

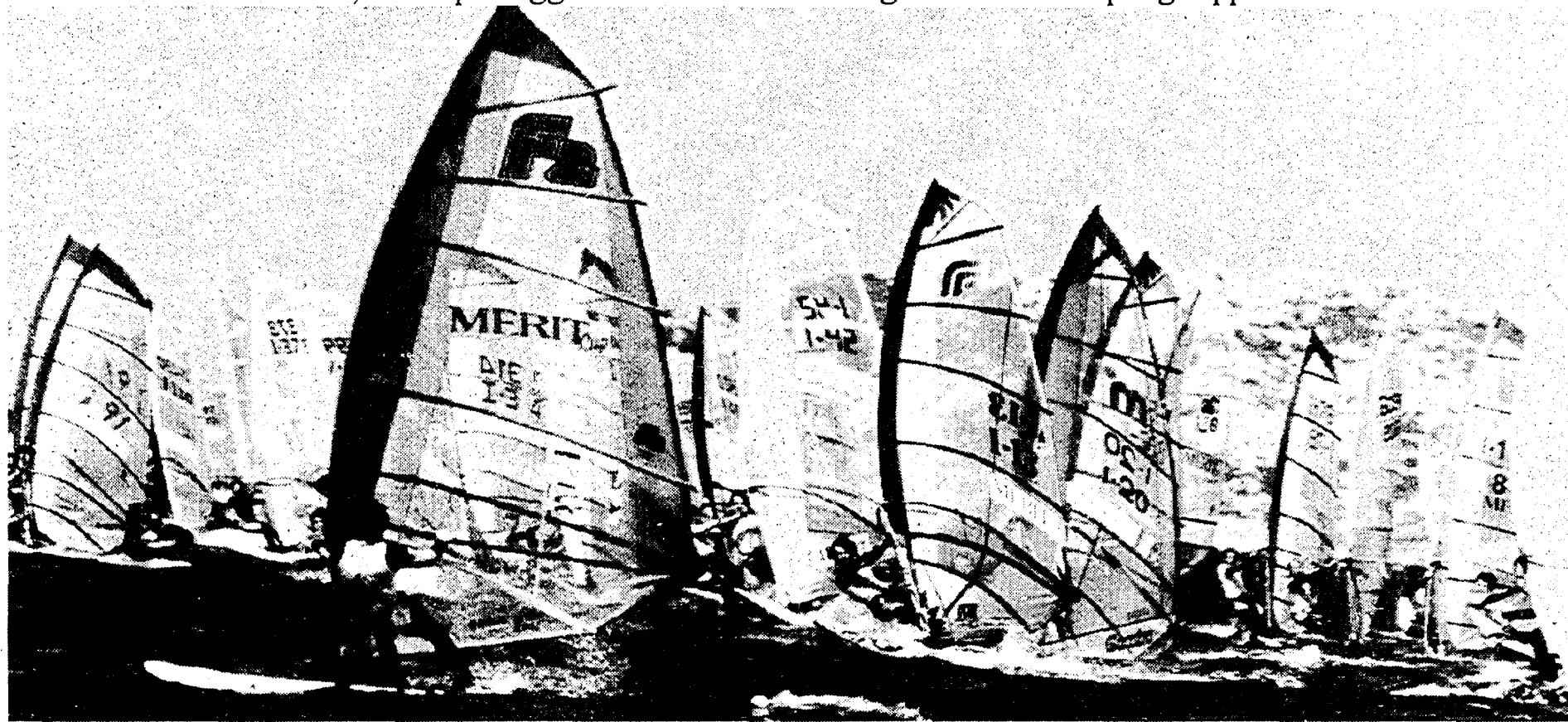
## «Portobello» sbarca a Anzio

■ ANZIO. Prende il via questa sera ad Anzio «Portobello», ovvero l'antiquariato viene in vacanza con voi, un modo per offrire un servizio a chi si trova da turista nell'antica città di Nerone, ma anche uno stimolo ad uscire per i residenti. Più di 150 espositori, tutti qualificati e provenienti da diverse parti d'Italia, daranno vita, fino all'11 luglio, ad una grande manifestazione per gli amanti dell'antiquariato e dell'oggettistica d'epoca. Una mostra mercato dalle dimensioni assolutamente rare per la stagione estiva, resa possibile dalla capacità di mobilitazione dell'associazione antiquaria. Nell'ampio piazzale del porto di Anzio, tra scogli, mare e barche di pescatori, sarà possibile curiosare tra vecchi lumi, quadri e mobili in stile, ma anche tra tappeti, piccoli oggetti da collezione, argenti e ceramiche.



Ce ne sarà per tutti i gusti e per tutte le tasche e non è detto che finalmente non riuscirete a trovare proprio quello scrittoio che manca per completare il vostro studio o un quadro adatto allo spazio di parete rimasto vuoto nel salotto di casa. L'importante sarà guardare tutto e cercare di capire se veramente quello che state per acquistare è un vero affare. Tra i vari stand di mobili e curiosità ci saranno anche esperti del restauro che potranno consigliarvi come mantenere intatta nel tempo un'antica icona russa o come «cacciare» definitivamente i tarli dal cassetto della nonna e riportarlo all'originaria lucentezza. Chiunque ha in casa un oggetto o un mobile antico, ma non ne conosce il valore potrà trovare persone in grado di soddisfare ogni curiosità. A «Portobello» ci saranno, infatti, anche esperti antiquari in grado di stimare i mobili di famiglia. La fiera dell'antiquariato inizierà ad animarsi con il calore del sole e rimarrà aperta fino a tarda sera. Il biglietto d'ingresso è di 5mila lire. □ An.Po.

Vento, onde spumeggianti: il litorale di Sant'Agostino è l'ideale per gli appassionati di windsurf



# E a Tarquinia c'è il Mar dei Caraibi

Una secca al largo della foce del fiume Mignone, venti forti anche d'estate. La spiaggia di Sant'Agostino, tra Civitavecchia e Tarquinia, si trasforma per i patiti del windsurf nei Caraibi di casa nostra. Corse pazze a 30 nodi e salti mortali da rife corallino sotto lo sguardo attento di nonne, bambini col secchiello e signori col giornale. Arrivano perfino da Perugia e Terni gli appassionati dell'osso di seppia sintetica con vela di plastica.

SILVIO SERANELLI

■ TARQUINIA. Giornate di gran caldo, di afa e di bonaccia. Niene vento, neppure un alito, una leggera brezza. Fa cedere le tavole arroventate sulla spiaggia. È lunga l'attesa per i surfisti che si ritrovano alle foci del fiume Mignone, lungo il litorale di Sant'Agostino, tra Tarquinia e Civitavecchia. Arrivano perfino da Perugia, da Terni per

giorno, per la particolare conformazione delle colline e dei rilievi dell'entroterra, assumono maggiore velocità. Al contrario vengono rallentati i venti fastidiosi come Ponente e Maestrale.

Un posto unico, con grandi onde spumeggianti a primavera e in autunno, ma ventoso anche in piena stagione estiva, quando si riversa fra le dune e la foce arida del Mignone un esercito di surfisti delle vacanze. Fuoristrada con gli immancabili porta-surf sul tetto, ma anche molte auto attrezzate alla meglio con corde e legacci penzolanti. E il rito, quando finalmente spira il vento, si ripete. Fino alle 11: bagni e tuffi nel fondale sabbioso trasparente. Poi si fa sul serio. Inizia una specie di lavoro che ricorda un po' l'uncinetto della nonna. Si innesta l'albero di carbonio nella pancia del grosso osso di seppia

sintetica, si fissa la vela di plastica tirando e annodando corde, cordini e nastri a strappo con tanta pazienza. Immane l'assistente: una lei premurosa, un amico di regata, un anziano bagnante che vuole contribuire alla piccola impresa. «Ce la farà, dopo un buon quarto d'ora di preparativi, il giovane aiutante a superare l'esame del mare? La tavola coloratissima reggerà all'urto della prima onda maligna, a pochi metri dalla riva?». E la domanda d'obbligo, la scommessa di nonne e bambini col secchiello. È il quiz delle 11. E quando il surf guadagna l'orizzonte inizia il passatempo di metà mattinata: questo scrutare il mare aperto per seguire le piroette dei più bravi. «È una grande passione - dico-

no Marco e Luca, di Roma -». Facciamo la spola ogni fine settimana. È un bel divertimento. Una piccola sfida con le proprie capacità. Quando torniamo a casa, con la nostra stanchezza, ci sentiamo rinfanciati. Canne con mulinello e surf: la lunga fettuccia di chilometri di sabbia rovente si trasforma in una specie di esposizione. I surfisti si avventurano con sicurezza verso la secca a largo del Mignone. «È il massimo per un surfista trovare, ad un chilometro dalla riva, un fondale roccioso di poco più di due metri, dove si formano onde molto grandi e permettono di provare i salti da rife corallino, come nelle isole dei Caraibi - spiega Marco Piendibene, un lungo passato di vittorie -. Certo il massimo si raggiunge nei mesi primaverili e in autunno, ma d'estate con l'acqua

piatta e le brezze da cinque-metri al secondo si fila lo stesso. Con le tavole veloci si raggiungono facilmente i 30 nodi, si plana. E, quando il vento è più forte, sui 9-10 metri al secondo, si salta. Ma bisogna essere fortunati come noi che viviamo qui, che corriamo in spiaggia alla prima perturbazione».

Un milione, un milione e mezzo per una buona attrezzatura, senza le esagerazioni di chi arriva in spiaggia superformato dal negozio di nautica. E la soddisfazione? Marco Piendibene è categorico: «La massima felicità, quella che ti resta dentro per mesi, è quando ti trovi a largo, vedi un'onda di tre-quattro metri che ti viene contro, superi un attimo di paura, decidi di fare un salto mortale, ti ritrovi in aria come un uccello, poi torni in piedi sull'acqua».

Donna picchiata e derubata a Ostia

## Dà un passaggio in cambio botte

■ Dà un passaggio a tre ragazzi: derubata e poi pestata a sangue. È successo ieri nel pomeriggio, in pieno centro di Ostia. Vittima, D.D., una giovane di 29 anni. La ragazza stava tranquillamente percorrendo Corso Regina Mariapia quando, all'altezza della chiesa Regina Pacis, ha accostato l'auto per far salire tre autostoppisti, un uomo e due ragazze. «Dobbiamo andare in banca - le hanno detto fermandola. Lei li ha caricati, tranquilla. Vincenzo Lo Buono, 30 anni, Sabrina Galli, 23 e Sofia Cissoko, 22 sembravano a posto. Giunti sul posto, i ragazzi hanno ringraziato e sono scesi. Ma subito dopo D.D. si è accorta che dall'auto mancava il suo marsupio, con dentro il portafoglio ed altri effetti personali. Così la donna ha parcheggiato, ed ha seguito i tre. Li ha raggiunti. Ma alla richiesta di spiegazioni a, però, i tre hanno comincia-

to a insultarla. E visto che la donna non se ne andava, sono passati alle vie di fatto. Ai primi schiaffi la donna è riuscita a scappare verso l'auto. Per terra c'era il marsupio rubato, ovviamente senza portafoglio. Allora, armata di una buona dose di coraggio, la giovane è tornata sui propri passi per affrontare ancora una volta i suoi aggressori. E sono volati i pugni. Colpita al volto, in testa e sul corpo, però, D.D. è caduta a terra. Finalmente però, la fortuna ha girato dalla sua parte. Alcuni impiegati della banca, avendo assistito alla scena, hanno telefonato al 113. In pochi minuti si è scatenata la caccia ai rapitori. I tre sono stati presi nei pressi della pineta di via delle Azzorre, a poca distanza dal luogo dell'aggressione. Hanno tentato inutilmente di negare, uno di loro aveva in tasca ancora il portafoglio della vittima con tutti i soldi. □ M.D.G.

## «Andiamo a fotografare il fantasma»

L'albero dell'impiccato a Castelfusano, la villa di Plinio lungo la via Severiana popolata dai satanisti, i fantasmi della necropoli di Isola Sacra. L'ex fabbrica Meccanica Romana, utilizzata da Fellini per girare alcune scene della «Voce della luna», in un luogo dove si favoleggia che un tempo si ritirassero gli antichi aruspici

per evocare gli spiriti. Le strane ombre che aggirano a Ostia antica dove, un secolo fa, un uomo fu ucciso per vendetta e dato alle fiamme. Storie di spettri per le sere d'estate sul litorale di Roma: ecco la guida per gli appassionati di horror, per chi vuole «catturare» un fantasma o soltanto per giocare ad aver paura.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

era un vero e proprio monumento di culto tra gli anni Settanta e Ottanta, con la foto del suicida, i fiori lasciati dai parenti, la carcassa di una Fiat 500 e il nodo scorsoio messo lì a bella posta da qualche burlesco (oggi il luogo è più difficilmente rintracciabile). La leggenda narra di un suicidio per amore: un giovane abbandonato dalla fidanzata sale sul tetto della propria auto, prepara con cura il cappio e poi si lascia andare. Immediatamente dopo, il luogo comincia ad animarsi: la fantasia nera dei giovani ostiensi, che fanno a gara a chi resta più a lungo in compagnia del-

l'anima inquieta. Dimenticato per qualche anno, l'albero dell'impiccato sta oggi tornando di moda.

Se invece avete una passione per i rituali satanici - gatti neri, ossa di gallina, erbe allucinogene e riti orgiastici - due sono i posti che fanno per voi. Uno è la villa di Plinio, sempre a Castelfusano, lungo l'antica via Severiana (anche qui si può giungere solo in bici, o a piedi). I resti archeologici sono la meta preferita degli adoratori del diavolo, soprattutto nella notte di S. Giovanni, la cui ricorrenza è associata anche alla festa delle streghe. L'altro luogo significativo è la ex

Meccanica Romana, una fabbrica abbandonata che sorge alle porte di Ostia, a poche decine di metri dagli scavi archeologici. I grandi padiglioni - utilizzati anche da Fellini ne «La voce della luna» - ospitano in realtà un po' di tutto, dai fotografi di moda agli immigrati senza tetto. Secondo la leggenda, proprio in questa zona - una volta bagnata dal mare - si ritiravano gli aruspici di Ostia Antica per invocare gli spiriti.

Volete andare a caccia di fantasmi con una semplice macchina fotografica? Il posto giusto per appassionati di occultismo a buon

mercato è la necropoli del porto dell'Isola Sacra (si raggiunge da via dell'Aeroporto). Il trucco è semplice, ma sempre d'effetto: basta regolare bene l'esposimetro, e la pellicola rimarrà impressionata da bagliori e macchie di luce che disegnano strane figure: fantasmi, o i riflessi che l'obiettivo cattura più impercettibilmente che non l'occhio umano? Poco lontano, alle spalle della Basilica paleocristiana di Sant'Appollito, si segnalano altre presenze misteriose: voci soprannaturali che provengono da una casupola da tempo disabitata, ma che è presto diventata meta di pellegrinaggio per giovani impegnati a vincere le proprie paure. Infine, l'ultima citazione è per Ostia Antica e per una storia d'omicidio che risale a cento anni fa. Dove una volta sorgeva un ponte che attraversava un canale agricolo (vicino all'attuale ristorante «Lo sbarco di Enea»), un uomo, un certo Tassi, fu ucciso per vendetta e il suo corpo fu dato alle fiamme. Da allora, narra la leggenda raccontata dagli eredi dei beneficatori romagnoli, strane ombre si aggirano sul posto.

## GRANELLI

Ostia

La scuola «Camilli» nel mirino della Finanza

Una mezza dozzina di scatoloni zeppi di documenti, libri contabili, materiale fiscale ed altro sono stati sequestrati dagli uomini della Guardia di finanza di Ostia, che indagano su presunte irregolarità commesse nella amministrazione degli istituti di istruzione privata «Camilli». Le indagini, partite una decina di giorni fa, sembra, dopo una serie di dettagliate denunce di alcuni genitori, hanno portato le Fiamme gialle a svolgere operazioni di controllo nelle varie sedi dell'istituto che, proprio di recente, aveva avuto l'autorizzazione a tenere corsi per il diploma di laurea breve. Sono state perquisite anche le abitazioni private della titolare Linda Camilli. Gli istituti di istruzione privata «Camilli» furono fondati negli anni Settanta.

Acqua pura

«Il lago di Vico non è inquinato»

L'inquinamento non ha toccato le acque, ancora «purissime» del lago di Vico, in provincia di Viterbo. Ad affermarlo, dopo una serie di polemiche divampate negli ultimi giorni, sono stati ieri Antonio Capaldi e Tommaso Bruziches, sindaci di due paesi vicini al lago, Ronciglione e Capranica, e il presidente della comunità montana dei Cimini, Alessandro Bruziches. «Le analisi hanno detto in una conferenza stampa» hanno confermato che le acque del lago non sono inquinate né da agenti chimici, né da colibatteri fecali». A provocare le polemiche erano state nei giorni scorsi le proteste di numerosi bagnanti, costretti a ricorrere alle cure dei medici degli ospedali di Vetralla e Ronciglione per una fastidiosa dermatite che però sarebbe stata provocata da microscopiche larve di parassiti di uccelli acquatici.

Santa Severa

Festa con Boncompagni all'Isola

Festa grande domenica all'isola dei pescatori di Santa Severa. Gianni Boncompagni e le ragazze di «Non è la Rai» festeggeranno il compleanno di Ilaria, uno dei volti più noti della famosa trasmissione televisiva.